

BIG BAD VOODOO DADDY

Rattle Them Bones

Savoy Jazz

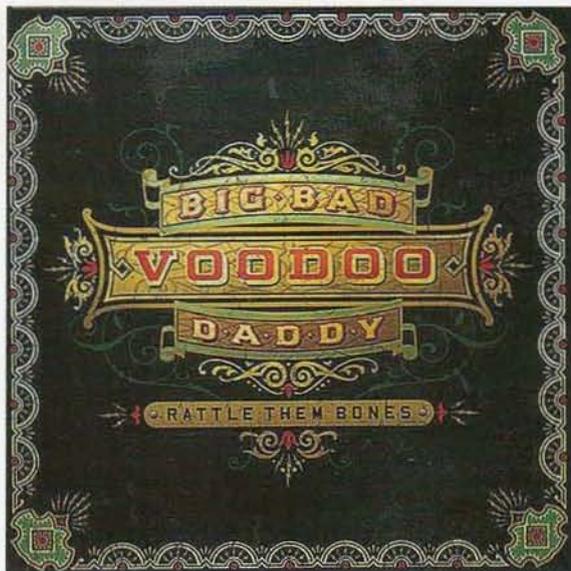
★★★★½

Confesso la mia colpa, questo è il primo disco che ascolto di **Big Bad Voodoo Daddy**, devo dire che mi sono perso di sicuro dei fenomenali momenti di divertimento.

I BBVD sono una swing-band di Los Angeles, giunti ormai al loro ottavo disco e godono di un grande successo negli USA, vennero invitati addirittura a suonare alla finale del Super Bowl nel 1999.

Il loro leader, fin dagli inizi del 1994, è **Scotty Morris** (canto, chitarra e banjo) che, insieme ad altri sei validissimi musicisti (tra cui tre fiati) dà vita ad uno swing revival che non è sterile ripetizione di stilemi mutuati dal jazz delle origini ma che si rende duttile strumento per un divertissement intelligente. I BBVD hanno tratto il loro nome dal soprannome che usò per firmare a Scotty un autografo il grande bluesman Albert Collins. Sono solo sette è vero (anche se pare evidente in molte canzoni il supporto di una sezione fiati), però il loro stile musicale è quello delle big-bands jazz americane degli anni '40, con riferimenti a Glenn Miller, Duke Ellington, Count Basie. Le loro canzoni contengono l'ironia che viene loro anche dal fatto che gli orchestrali cantano i ritornelli delle canzoni, allo stesso modo in cui lo facevano gli orchestrali delle grandi orchestre, con giovialità e senza prendersi troppo sul serio. La musica dei BBVD è puro divertimento, allo stesso modo eseguita nello spirito del grande Cab Calloway, cui hanno peraltro anche dedicato un disco.

Le chitarre acustiche disegnano il ritmo insieme all'up-right bass e alla batteria di **Kurt Sodergren** (l'altro membro fondatore dei BBVD); i fiati (ritengo con qualche aggiunta orchestrale) pompano e swingano, la voce di Scotty ha l'eleganza e lo humor da crooner consumato ed è



impossibile stare fermi ascoltando questa band scatenata.

Le canzoni ovviamente pescano nel magico vaso di Pandora che è l'American Songbook, come la classica *Diga Diga Doo* di Dorothy Fields e Jimmy McHugh (una canzone dell'epoca del proibizionismo e che richiama per l'appunto l'ironia interpretativa di Calloway), *The Jitters* e *Let It Roll Again* (entrambe riarrangiate dal pianista **Joshua Levy**). Menzione d'onore poi alla versione di *Gimme That Wine* portata al successo da Lambert, Hendricks & Ross. Ma metà dei 12 brani contenuti in *Rattle Them Bones* portano la firma di Scotty Morris che vi riversa tutto il suo viscerale amore nei confronti di New Orleans, che a suo dire rimane sempre la sua principale fonte di ispirazione; la lieve love-song *It Only Took A Kiss* è cantata in duetto con Meghan Smith. Ciliegina sulla torta è poi la cover di *It's Lonely At The Top* di Randy Newman, artista amato e stimato da Scotty che ha deciso di dedicargli un reverente e piacevole omaggio.

Andrea Trevaini

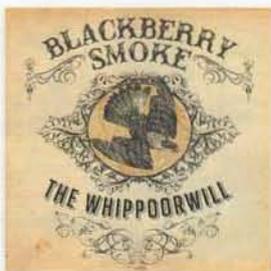
BLACKBERRY SMOKE*The Whippoorwill*
Southern Ground

★★★★

Grazie all'interessamento di **Zac Brown**, hanno girato gli *States* con loro e beneficiano della produzione della loro casa discografica, i georgiani



Blackberry Smoke sono uno dei gruppi più chiacchierati nell'ambito del nuovo sud. Sono in cinque, il leader è il cantante e chitarrista **Charlie Starr**, **Paul Jackson** è l'altro chitarrista, la sezione ritmica è affidata ai fratelli **Turner**, **Brit** batteria e **Richard** basso, organo e pianoforte sono opera di **Brandon Still**. Hanno alle spalle l'album *Little Piece of Dixie*, questo *The Whippoorwill* definisce al meglio il loro stile: un southern rock colluso col country e con il roots-rock. Ricetta squisitamente sudista per la band di Atlanta, un misto di capelli lunghi, graffiante realismo e charme country per una musica che ondeggia tra uno scalpitante boogie, echi di southern rock in odore di Lynyrd Skynyrd e ballate introspettive da consumarsi nei luminosi tramonti a sud della Mason-Dixon line. C'è di che accontentare gli appassionati del genere perché i Blackberry Smoke pur essendo figli di un passato illustre non scopiazzano i genitori ma suonano freschi e nemmeno troppo derivativi. Il loro southern rock non si consuma nelle estenuanti cavalcate chitarristiche anche se in questo ambito ci sanno fare



ed in qualche occasione, *Shakin' Hands With The Holy Ghost*, *Ain't Much Left of Me* ed in una *Leave A Scar* che sa di Outlaws fino al midollo mostrano muscoli e velocità ma è infarcito di una visione sufficientemente moderna che li porta ora sul versante del blues (*Ain't Got The Blues*), ora su quello di un *songwriting* dalle venature roots, su tutte la splendida *One Horse Town*, ora verso un country-rock che ricorda da vicino la *Zac Brown Band* come in *Everybody Knows She's Mine*. *The Whippoorwill* può giustamente rappresentare la musica dei Blackberry Smoke, una ballata evocativa, coi profumi del sud e i suoni, bella (la pedal steel, che si abbracciano con le armonie vocali componendo un quadro idilliaco della Georgia, certo con qualche cliché ma con l'innocenza di chi ancora sogna un paese come quello di cinquanta anni fa, con le buganville in fiore ed un uccello, the whippoorwill appunto, dal piumaggio colorato che canta prima dell'alba. L'universo del poor old boy ancora protagonista di canzoni che grazie a Dio non sono sempre così sempliciotte e stereotipate perché Starr e soci sanno che la realtà, anche quella del sud, è diversa dai sogni e allora un sano realismo sbucca da brani come *Crimson Mood*, *Sleeping Dogs* e *Six Ways To Sunday* sanguigni attestati di un roots-rock con belle chitarre ed un pianoforte adulto che consumato in loco regala euforia e gusto ma portato fuori dal luogo d'origine perde un po' di grado alcolico. Come il Lambrusco.

Mauro Zambellini

MARTHA WAINWRIGHT*Come Home to Mama*

V2

★★★★

Piacevole sorpresa la piccola Martha del famoso clan artistico dei Wainwright che oltre al padre Loudon e alla madre Kate McGarrigle, contempla il fratello Rufus, forse il più baciato dal successo commerciale. Martha giunta ormai al suo quarto album da solista dimostra tutta la sua bravura sia in fase compositiva sia,

soprattutto, in quella interpretativa di cui dà un ottimo saggio nei dieci brani che compongono *Come Home to Mama*, titolo ripreso dalle liriche di un brano, forse il più bello di questa nuova raccolta.

Sicuramente la passione musicale della sua famiglia ha giocato un ruolo importante nello sviluppo della carriera artistica della giovane Martha ma è indubbio il suo talento musicale e *Come Home to Mama* ne è la splendida dimostrazione.

Molte sono le canzoni interessanti e degne di menzione fra queste l'introduttiva *I'm sorry* giocata sulla ricerca vocale e su una struttura musicale davvero originale. Anche *Radio Star* si avvicina ad uno stile quasi sperimentale pur riuscendo a mettere in mostra il suo virtuosismo vocale. Discorso a parte merita *Proserpina* da cui è tratto il titolo dell'album. Proserpina era la figlia di Cerere, Dea della Terra. Cerere e Proserpina vivevano nella soleggiata Sicilia ed erano entrambe felici ma Plutone, Dio dei Morti, vedendo la ragazza passeggiare tra i fiori se ne innamorò perdutamente e come si faceva all'epoca degli Dei greci, la rapì. Il Sole però, alleato della Terra, informò del rapimento Cerere, la quale decise senza indugio di non far più maturare nessun frutto se Proserpina non veniva rilasciata. A questo punto deve intervenire Giove che invia immediatamente Mercurio ad avvisare la ragazza affinché non toccasse cibo, ma Mercurio per quanto alato arriva troppo tardi. Plutone infatti ha preparato per Proserpina dei succosi chicchi di melograno che la ragazza porta alla bocca. Plutone gliene porse una dozzina e quando arrivò Mercurio, la ragazza ne aveva già mangiati sei. La fanciulla scoppiò a piangere quando fu informata della clausola, nota solo a Plutone e a pochi altri eletti, che chi mangia un solo boccone nel regno dei morti, non può più ritornare sulla terra. Mentre Proserpina grida la sua rabbia per l'azione di Plutone, questi confessa il suo amore alla ragazza e la sua solitudine. Allora Giove mosso a compassione decise che Proserpina, avendo mangiato sei chicchi di melograno, avrebbe vissuto nel